

IL PUNTO

Tamponi, la Regione si difende dalle accuse

Per monitorare l'epidemia non è corretto mettere in relazione il dato della stessa giornata sul numero di ricoveri e di casi positivi, trattandosi di fenomeni che avvengono in tempi differenti. E' la replica della Regione, nella persona dell'epidemiologa Chiara Pasqualini, all'atto di accusa del sindacato Anaa Assomed. «Infatti si è osservato che il picco dei ricoveri è ritardato dai sette ai quattordici giorni rispetto al picco delle nuove diagnosi - spiega l'epidemiologa -. Quindi, a voler calcolare questa proporzione, i ricoveri di questi ultimi giorni dovrebbero essere confrontati con i positivi dell'ultima settimana di dicembre, quando in Piemonte si superavano le 30 mila unità». Non solo: «Anche un confronto

fuorviante, alla luce dei diversi andamenti temporali che le ondate hanno avuto sui singoli territori. In questo momento in Piemonte, così come nelle altre regioni che hanno vissuto prima i picchi della pandemia, i guariti superano l'80% del totale dei contagi dall'inizio dell'emergenza. In altre regioni invece la percentuale è ancora inferiore al 60%, per cui è evidente che il numero degli attualmente positivi pesi in modo differente». Da parte sua Pietro Presti, consulente per il Covid, che il Piemonte lavora a pieno regime sul tracciamento dei casi asintomatici accertati: «Avviati progetti di monitoraggio rivolti sia agli over 65 con specifiche fragilità, sia in ambito scolastico, verso tutto il personale. Più lo screening sugli studenti di seconda e terza media». ALE.MON. —

